GIUGLIANO / CONVEGNO ALL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI EUROPEI

Industria e turismo: urge un cambio di rotta

Il rilancio dell'economia e dell'imprenditoria giuglianese al centro di un accesissimo dibattito organizzato dall'Ordine dei Commercialisti di Napoli e dall'Istituto Italiano per gli Studi Europei (IISE).Lo scorso 21 ottobre, scenario Palazzo Palumbo, politici, imprenditori e professionisti si sono confrontati sullo stato attuale dell'economia locale e sulle possibilità di rilancio offerte dalla legge 488 all'industria, al turismo e al commercio. Tra gli invitati al forum i sindaci di Marano (Mauro Bertini) e Villaricca (Lello Topo). Ma anche referenti istituzionali quali il commissario prefettizio di Giugliano, Bruno Pezzuto, e il commissario straordinario del consorzio Asi di Napoli e provincia, Riccardo Mea. La serie degli interventi, moderati per l'occasione dal senatore Nello Palumbo, è stata aperta da Armando Di Nardo, presidente dell'IISE, il quale ha sottolineato "l'importanza della sinergia tra cultura ed economia come elementi di sviluppo", mentre Pezzuto ha auspicato "una verifica delle potenzialità del territorio e un maggior coinvolgimento delle amministrazioni locali attraverso la creazione di un consorzio; il tutto supportato dalle banche e da una cultura di legalità". Si è invece interrogato sulla presenza o meno di una vera volontà di sviluppo per queste nostre aree cosiddette depresse il sindaco Bertini, il quale, a tal proposito, ha prima criticato il taglio dei fondi per gli enti locali previsti nella bozza di legge Finanziaria recentemente presentata dal Governo Berlusconi alle parti sociali e poi ha enucleato le numerose difficoltà esistenti in materia di accesso ai Fondi Europei. Dal canto suo, Topo, ha rimarcato "il ritardo accumulato in quest'area nella redazione di seri progetti di sviluppo territoriale" ed ha poi sottolineato "la possibilità di accedere ai fondi europei attraverso i PIT (piani integrati territoriali) entro e non oltre il 2006, in quanto a partire dal 2007 l'Unione Europea destinerà queste risorse ad altre regioni escludendo la Campania". Sul ruolo dell'ordine in quanto organo di consulenza per i propri iscritti e soggetto promotore di dibattiti tra politici ed imprenditori ha argomentato il dottor Maggese, segretario dell'ordine dei commercialisti di Napoli. Stefano Stanzione e Salvatore Palma, consiglieri dell'Ordine, hanno invece puntato l'attenzione sulle prospettive di sviluppo legate al rilancio del mercato ittico di Mugnano, del mercato ortofrutticolo di Giugliano, nonché al ruolo svolto dalle piccole e medie imprese, per le quali sono da tempo a disposizione - ma non ancora sfruttati - i fondi Por Campania relativi all'informatizzazione aziendale e all'innovazione tecnologica, che tecnicamente parlando, vanno sotto il nome di "misure 3.17 e 6.3". Riccardo Mea del consorzio ASI ha prima analizzato lo stato attuale della zona industriale di Ponte Riccio, con le sue 36 aziende che, in totale, occupano 60 ettari di suolo per attività produttive e danno lavoro a 1500 persone ed ha poi annunciato che tra breve nasceranno - su 12 ettari complessivi - una dozzina di nuove imprese che andranno ad assorbire altre 250 unità lavorative. "In tale contesto operativo – ha concluso Mea – è però necessario realizzare anche una serie di interventi di riqualificazione ambientale ed infrastrutturale". Molto critico anche l'ingegner Mimmo Domenicone, fondatore e titolare della Quality Sound, azienda che da circa 3 anni produce nell'area ASI materiale Home video, CD Rom e DVD. Nel suo intervento Domenicone si è scagliato contro "la latitanza della classe politica locale" e ha spiegato "quanto sia difficile accedere ai fondi di garanzia esistenti". In tal senso ha aggiunto che "spesso servono le raccomandazioni giuste" e che "oggi, nella maggioranza dei casi, gli investimenti sono fatti con il denaro di famiglia, anche se, - ha concluso – nell'Asi di Giugliano le premesse per un rilancio ci sono tutte, solo che bisogna creare un tavolo di concertazione ed operare nel più breve tempo possibile". Successivamente dall'industria si è passati al turismo. Ed a fare il punto della situazione è stato Adolfo Masullo, presidente dei titolari delle imprese balneari FIBA, il quale ha puntato l'indice contro "l'incapacità della classe politica nell'approntare un serio piano di recupero dei 2,3 kilometri di costa giuglianese, da anni assalita dal degrado e dall'abbandono, nonché fortemente penalizzata dal cattivo funzionamento dei depuratori e, come se ciò non bastasse, deturpata dall'abusivismo edilizio".

Francesco Ferrara



Il degrado dell'area industriale Asi di Ponte Riccio è la metafora dell'abbandono istituzionale in cuiversa il comprensorio giuglianese

Mimmo Domenicone (Consorzio ASI - CIG)
"La classe politica locale ? Assente ingiustificata"

Adolfo Masullo (Federazione Balneari)
"Manca la capacità di approntare progetti per il rilancio della costa"

MARANO / La favola imprenditoriale di Spinosa

Da impiegato Telecom a Re dei vini d.o.c.

Diventare imprenditori e creare decine di posti di lavoro. Un concetto che nell'area nord di Napoli un po' tutti noi abbiamo ascoltato e riascoltato svariate volte: in tv, alla radio, ai convegni o semplicemente al bar con gli amici. Troppo spesso, però, questa nobilissima idea trova scarsa concretizzazione. E così mille idee e potenzialità di sviluppo territoriale vengono dissolte dal magma di un substrato sociale, culturale ed istituzionale poco attento ed incline alle innovazioni. Ogni tanto, però, "qualcosa si muove". Per carità, lungi da noi il voler scomodare i padri dell'astronomia, però…la metafora calza a pennello per introdurre la storia singolare di un nostro conterraneo, che in pochi anni, solo grazie alla forza della preparazione e dell'onesto lavoro è riuscito a metter su un'industria di raffinati Vini Doc esportati in Italia e nel mondo. Un "giocattolo", denominato Vinicola Pietraspaccata, che dal '95 ad oggi ha prodotto ben 40 posti di lavoro. Il "demiurgo" in questione è il maranese Giuseppe Spinosa, 43 anni, dottore agronomo. Un uomo dalla personalità schietta e lineare che un bel giorno si è svegliato con un'idea alquanto originale. E' infatti andato dal suo capo dipartimento Telecom presso cui lavorava, ha rassegnato le dimissioni da questo pubblico impiego e si è subito tuffato in quello che lui considera il suo habitat naturale: e cioè la coltivazione dei campi e le radici della cultura contadina ad essa strettamente correlata. Disponendo di 35 mila metri quadrati di terreno sottratti alla cementificazione selvaggia, Spinosa ha chiesto ed ottenuto dagli organi competenti l'autorizzazione per poter impiantare, secondo le direttive regionali, una produzione di vitigni doc Fallanghina e Piedirosso dei Campi Flegrei. E' stato questo il primo anello che, nel giro di qualche anno, ha portato alla creazione di un ciclo completo di lavorazione che oggi abbraccia svariati vitigni sparsi in provincia di Napoli e consente di produrre 2000 quintali tra uva Fallanghina e Piedirosso e ben 4000 quintali di altre qualità di uva, da cui l'industria di via Di Vittorio "estrae", ogni autunno, 6 pregiatissimi vini di origine controllata: Lacrima Chrysti, Gragnano, Lettere, uno Spumante di Fallanghina, denominato "Extra Dry" e, naturalmente, la Fallanghina e il Piedirosso dei Campi Flegrei.



Giuseppe Spinosa

Dottor Spinosa, qual è stato il motivo ispiratore di questa sua favola imprenditoriale?
"Il sentimento forte verso la salvaguardia delle antiche tradizioni del nostro territorio. In tal modo siamo riusciti a creare occupazione e non cemento".
A cosa si deve questo successo ?
"Alla qualità del lavoro svolto e alla serietà dei progetti messi in campo".
In quali aree viene esportata la sua produzione?
"Lombardia, Liguria, Veneto, Lazio, Campania, Basilicata, ma anche Inghilterra, Nuova Zelanda, Germania, Olanda, Svizzera, Giappone e Stati Uniti".
Potrebbe spiegare ai non addetti ai lavori in cosa si differenzia un vino DOC rispetto ad uno di tipo tradizionale?
"Nel nostro settore vi è un controllo costante che riguarda tutto il ciclo della lavorazione: dalla coltivazione alla produzione, per finire all'imbottigliamento. Tali verifiche vengono effettuate da Guardia ed altri organi competenti".

L.G.

OCCUPAZIONE / LA NUOVA FRONTIERA SI CHIAMA "CENTRO PER L'IMPIEGO"

Centri per l'impiego al passo con i continui mutamenti del mercato del lavoro. In soffitta il vecchio sistema degli uffici di collocamento, le liste, i libretti di lavoro. Largo all'anagrafe informatica, alla scheda professionale, ai periodici colloqui di orientamento, all'assunzione diretta e alla definizione dello stato di disoccupazione. In sintesi, sono queste le novità della riforma del collocamento. Approvata dal Parlamento cinque mesi fa, ha già operato cambiamenti importanti che stanno dando i primi frutti anche nella nostra regione. Gestiti non più dal Ministero del Lavoro ma dai vari enti provinciali, i Centri per l'Impiego sono oggi un punto di incontro tra domanda e offerta. I loro utenti sono sia le persone in cerca di lavoro che le imprese a caccia di personale. Dislocati sul territorio nazionale, sono attrezzati con un sistema d'informatizzazione nella gestione dei dati e dei servizi di informazione, orientamento e selezione. Sono i nuovi strumenti a disposizione. Le novità che segnano definitivamente le distanze dai vecchi uffici di collocamento.
La riforma introduce il metodo dell'assunzione diretta: l'azienda in cerca di personale contatta il lavoratore senza neanche ricorrere alla mediazione del collocamento. Unico suo obbligo è notificare l'avvenuta assunzione, specificando il tipo di contratto stipulato. Sistema, questo, pensato per velocizzare ed ottimizzare i meccanismi d'assunzione con beneficio reciproco dei lavoratori e delle aziende. I nominativi del personale da impiegare sono attinti dall'elenco anagrafico dei lavoratori. Eliminate le vecchie liste di collocamento (ad eccezione di quelle per i disabili e per il personale dello spettacolo), così come anche il criterio di priorità d'assunzione in ordine alla data di iscrizione, l'elenco anagrafico è diventato quindi un archivio informatico contenente esclusivamente i dati degli aspiranti lavoratori. Pur se realizzato dai Centri per l'Impiego dislocati sul territorio, l'archivio in questione è una vera e propria anagrafe nazionale. E l'inserimento del lavoratore è indipendente dalla regione di residenza. L'anagrafe di ogni Centro è infatti collegata con quelle dei centri di tutte le altre città e regioni, in modo tale da garantire lo scambio di informazioni, dati, e, quindi, il reperimento rapido della manodopera disoccupata.
In caso di trasferimento in altra città italiana, il lavoratore non è tenuto ad effettuare la conversione dell'iscrizione dal centro per l'impiego di origine a quello ubicato nella nuova zona di residenza. Ad essere trasferita all'ufficio di competenza del nuovo domicilio è solo la responsabilità del trattamento dei dati del lavoratore. Requisiti necessari per l'iscrizione all'anagrafe sono l'assolvimento dell'obbligo scolastico e l'età inferiore a quella pensionabile. La permanenza dei cittadini italiani e comunitari nella lista informatica dura fino all'età della pensione, salvo richieste di cancellazione. Per i lavoratori stranieri con permesso di soggiorno, l'iscrizione vale pr tutto il tempo in cui sono occupati e, in caso di perdita di lavoro, per un periodo pari alla validità restante del permesso di soggiorno. Agli iscritti all'elenco anagrafico è rilasciata, su richiesta, una scheda professionale personale che sostituisce il vecchio libretto di lavoro, raccoglie le informazioni anagrafiche, scolastiche e professionali del lavoratore.



Una nuova definizione la riforma la dà anche al concetto di disoccupazione. Sono "disoccupati" i cittadini senza lavoro ed immediatamente disponibili ad impiegarsi ma anche i lavoratori a "reddito basso", tale cioè da garantire un reddito annuale inferiore al minimo personale escluso da imposizioni dello Stato. Sono invece definiti "disoccupati di lunga durata" i soggetti in cerca di lavoro da più di dodici mesi. A dimostrazione del proprio status di disoccupazione il cittadino deve presentare al Centro per l'Impiego un'apposita dichiarazione scritta. La condizione di disoccupazione viene persa dal lavoratore se questi svolge un impiego compatibile con tale status, se non si presenta alle convocazioni obbligatorie del Centro per l'Impiego o se rifiuta una proposta d'inserimento lavorativo o formativo. E', invece, momentaneamente sospeso, se impegnato in un'attività lavorativa a tempo determinato. Una volta perso, lo status può essere riacquistato presentando nuovamente la dichiarazione d'immediata disponibilità a lavorare. In tal caso, però, dalla seconda data d'iscrizione comincia un nuovo computo dell'anzianità di disoccupazione. Per promuovere l'inserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro i Centri per l'Impiego si avvalgono dei colloqui, di orientamento e di proposte formative di stage. I colloqui, a cadenza periodica, a partire da sei mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione, si rivolgono soprattutto ai giovani. Le proposte formative, invece, a tutti gli iscritti e sono obbligatorie, pena la cancellazione del lavoratore dall'anagrafe nazionale e, dunque, perdita dell'anzianità d'iscrizione al CpI. Per quel che concerne, infine, l'orientamento dei disoccupati, va detto che in questa fase la Regione Campania sta perfezionando il passaggio alle Province, titolari per delega, dei suoi orientatori, la cui professionalità è garantita dal Formez. Per tutti coloro che desiderano ricevere ulteriori informazioni rispetto all'istituzione dei Centri per l'Impiego sono disponibili il **numero verde 800 463 303 e il sito internet www.centri-impiego.it**

Veronica Marfisa

ad GRUPPO ITALIA tuttemarche
Forza di gruppo, spirito di *leadear*

*** Nel mondo dei ricambi, la bandiera AD è un simbolo di forza, di unione e di sviluppo.**

*** Riconoscersi nella bandiera AD significa contare, sempre di più, nel mercato.**

*** AD in Europa con 592 distributori e 3500 centri di AUTORIPARAZIONI AD, in Italia con 55 anelli della catena distributiva e con una realtà nuova e già importante: AUTORIPARAZIONI AD.**







www.mmricambi.it
e-mail: info@mmricambi.it

GRUPPO RICAMBI M.M.R. "MARRONE"
Le nostre sedi:
*** Sant'Antimo, via Appia Sud km 18,800**
tel. 081- 5050586 - fax 081- 3951035

*** Giugliano, via Colonne 23**
tel. 081- 8952189 - fax 081- 8958041

*** Giugliano, via Cassini 30 angolo Marchesella**
tel. 081- 8945252 - fax 081- 3306270